La nota giuridica

Perquisizioni dell'Unità codice e fazione politica

Ciò che è accaduto nelle redazioni dell'Unità di Genova e di Milano in seguito all'ordinanza di perquisizione e di sequestro emessa dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, ci indurrebbe ad illustrare gli articoli del codice penale che si riferiscono ai due istituti.

Pensiamo, però, che se facessimo questo saremmo fuori dei termini veri della questione che, infatti, assume gravità particolare anche per taluni passi contenuti nella motivazione del decreto relativo. Questi passi sono quelli che esprimono giudizi politici che, nell'economia del provvedimento, sembrano notevolmente influenti, se non determinanti, dell'ordine stesso.

Il provvedimento in sé, intanto, viola uno dei diritti costituzionali fondamentali qual è quello della libertà di opinione, tanto che le proteste a proposito del sequestro disposto di «minute di articoli e corrispondenze» sono state unanimi.

Esso, inoltre, si risolve in un attentato al rapporto fiduciario che corre tra stampa e cittadino, sul quale ogni giornale conta per adempiere alla sua funzione precipua di concorrere alla formazione della pubblica opinione e, al tempo stesso, di rispecchiare le esigenze, la volontà, le speranze e gli auguri di questa.

Esso, peraltro, essendo stato emesso sulla base di una semplice possibilità che i fatti di cui si vorrebbe far carico alle guardie di finanza costituissero reato, rivela, a dir poco, che nell'assumere quel provvedimento, non s'è badato alle cautele e ai riguardi che la Costituzione e lo stesso codice processuale prescrivono — in casi simili — a difesa della libertà e della dignità del cittadino e a tutela della inviolabilità del domicilio e del segreto epistolare.

Per potersi far luogo, infatti, a provvedimenti così eccezionali è necessario che sussista un reato e non basta, dunque, che di questo esista la sola possibilità.

Come dicevamo al principio, però, quello che colpisce maggiormente sono taluni passi della motivazione del decreto, nei quali sono riflesse le opinioni politiche personali. Questi ha motivato l'ordine di perquisizione e di sequestro nei confronti del nostro giornale affermando di essere in grado di individuare nei redattori di questo i «perturbatori esterni» in quanto essi apparterrebbero ad «una ben identificabile origine politica». Ha aggiunto che questi stessi giornalisti sarebbero «elementi usi ad eccitare all'odio ed alla violenza» contro le forze di polizia.

A parte la infondatezza di questa affermazione, l'anticomunismo puerile e la idoneità offensiva delle proposizioni citate, è evidente che l'azione di quel magistrato appare influenzata, se non determinata addirittura, da considerazioni politiche più che giuridiche.

Evento grave, perché capace di ferire, prima che i cittadini, la stessa dignità dell'ufficio.

Obiettività e contenutezza, infatti, sono le leggi alle quali l'ordine giudiziario è chiamato ad improntare il proprio compito, di modo che affermazioni gratuite ed offensive come quelle citate, sono fuori di questi principi e rischiano di trasformare, sia pure nella sola apparenza, l'altissimo ufficio in cattedra di fazione.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Il direttore dell'Espresso condannato per offese al papa

Il direttore del settimanale «L'Espresso», Arrigo Benedetti, è stato condannato dalla II Sezione della Corte di Assise di Roma a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, con la condizionale, perché ritenuto responsabile di offese all'onore ed al prestigio del pontefice.

Il P.M. dott. Pedote aveva chiesto la condanna di Benedetti a 1 anno di reclusione mentre l'assoluzione per inesistenza di reato era stata chiesta dai difensori dell'imputato.

L'imputazione contro Benedetti era stata causata da un articolo pubblicato sul numero 22 del 29 maggio di quest'anno dell'*Espresso*.

tirate la somma

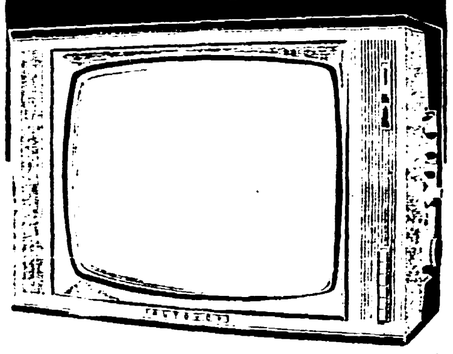
di questi requisiti se volete quanto di meglio può offrirvi il mercato dei televisori:

- numero totale delle valvole
- numero degli altoparlanti
- comandi a tasto
- contrasto e luminosità automatici
- dispositivo anti-disturbi
- occhio magico
- cinescopio a doppio pannello

i conti tornano se scegliete un

AUTOVOX MOD. 891

23" SCHERMO QUADRO



- 24 valvole
- 2 altoparlanti
- 1 tasto acceso-spento
  2 tasti 1° e 2° programma
  2 tasti regolatori del tono
  1 tasto regolatore del rilievo
- fotocellula per regolazione automatica contrasto-luminosità
- autosincro: dispositivo anti-disturbi
- occhio magico

double panel

il nuovissimo cinescopio che elimina le distorsioni dell'immagine ai bordi dello schermo ed impedisce il deposito della polvere consentendo una visione così ampia e nitida quale mai avete visto!

meglio un AUTOVOX

APPIA 14

Per protestare contro le persecuzioni

Delegati di Reggio Emilia ricevuti da parlamentari

I rappresentanti del Consiglio federativo della Resistenza dagli on. Merzagora, Parri, Togliatti, Saragat, Macrelli, Nenni e dall'avv. Piccardi

Una delegazione del Consiglio Federativo della Resistenza di Reggio Emilia, composta dal sindaco Cesare Campioli, dal presidente della Provincia ing. Dante Montanari, dai parlamentari di Reggio onorevoli Sacchetti, Curti e Montanari, dal dottor Franco Boiardi, vice presidente del Consiglio della Resistenza, dal dott. Paolo Crociani segretario del Partito Radicale e dallo scrittore Renato Nicolai, è stata ricevuta durante la mattinata di ieri dal sen. Merzagora, presidente del Senato, dal sen. Ferruccio Parri, dall'on. Togliatti e dall'avvocato Piccardi, segretario nazionale del PR. Nel pomeriggio la delegazione è stata inoltre ricevuta dagli onorevoli Saragat, Macrelli e Nenni, accompagnata presso i primi due esponenti dal parlamentare socialdemocratico onorevole Amadei.

La delegazione, nel corso degli incontri, ha esposto a viva voce la pesante e preoccupante situazione creatasi nella provincia di Reggio in seguito ai fatti del luglio scorso, alle successive persecuzioni contro i cittadini antifascisti ed agli eccessi del potere tutorio sulle amministrazioni locali che le mettono in gravi difficoltà.

Tutti gli esponenti politici che sono stati avvicinati hanno manifestato la più sensibile attenzione ai problemi loro esposti ed hanno espresso la ferma intenzione di intervenire nelle sedi più appropriate per contribuire alla pacificazione dei rapporti tra i cittadini ed al ripristino delle libertà costituzionali.

La delegazione ha consegnato, a corredo delle proprie ragioni, una ampia documentazione sui fatti di luglio e sugli ultimi avvenimenti che hanno riprodotto la tensione nella provincia reggiana.

La delegazione ritiene che gli incontri siano stati estremamente proficui e che potranno costituire un contributo importante per il superamento dell'attuale situazione non solo a Reggio ma in tutto il paese.

91 denunce a Palma Montechiaro per i fatti di luglio

AGRIGENTO, 15 — Continuano in Sicilia, in maniera quasi programmatica, le denunce per i fatti di luglio. Dopo Palermo, Catania e le altre città è oggi la volta di Palma Montechiaro.

Infatti Novantuno persone sono state denunziate per le dimostrazioni verificatesi nel luglio scorso in quel comune. Dovranno rispondere come al solito di radunata sediziosa, ostruzione stradale, invasione di edifici e per essersi riunite senza (sic!) la preventiva autorizzazione delle autorità di polizia.

Muore in un incidente la moglie di un diplomatico cecoslovacco

CAMPIGLIA MARITTIMA, 15. — La signora Maria Pokorny, moglie dell'addetto stampa dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma, Jaroslav Pokorny, è morta all'ospedale di Campiglia Marittima in seguito alle lesioni riportate in un incidente stradale, nel corso del quale si era pure ferito gravemente il marito.

La tragica disgrazia è avvenuta sabato scorso sull'Aurelia, nei pressi di Campiglia Marittima. Assistita da professori Spallone e Stefanini, e da un medico cecoslovacco, è spirata l'altra sera.

Presso la salma della signora Pokorny sono accorsi ieri da Roma l'ambasciatore ed il console di Cecoslovacchia.

Oggi in Tribunale il presidente della GIAC

Oggi, il giudice istruttore della Sezione lavoro del Tribunale interrogherà il dott. Silvio Bertocchi, presidente centrale della Gioventù italiana di Azione cattolica. E' stato chiamato in causa da due ex dirigenti della GIAC, che sostengono di aver ricevuto dall'organizzazione clericale liquidazioni inferiori a quelle stabilite dalla legge.

E' rientrato ieri a Roma

Successo a Parigi di Rascel nell'«Orso»

Renato Rascel è rientrato ieri a Roma da Parigi dove al cinema Balzac agli Champs Elysees ha avuto luogo con grande successo la prima mondiale del suo ultimo film: «L'Orso». Regista del film è il regista Edmund Sècham. Nella foto Rascel ed Huguette Cartier al loro arrivo a Clampino

Concluso il processo alle Assise di Appello di Napoli

Diminuita di 4 anni la pena per Pupetta Trent'anni di carcere a Gaetano Orlando

Il fratello Ciro Maresca è stato assolto - Confermata per la donna la premeditazione

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Alle 19.50, dopo circa sei ore di permanenza in camera di consiglio il presidente, dott. Montefusco, con voce ferma ha letto la sentenza di appello del processo Orlando-Maresca: conferma per «Tamino 'e Bastimento», riduzione di 4 anni e 8 mesi per Pupetta (già condannata a 18 anni), assoluzione piena per Ciro Maresca, già condannato a 12 anni di reclusione.

In particolare: Asunta Maresca (Pupetta) è stata condannata a 13 anni e 4 mesi per omicidio premeditato di Antonio Esposito (dovrà pagare mezzo milione alla vedova di «Totonno», Iole Cacace); Ciro Maresca assolto per non aver commesso il fatto, trent'anni di reclusione a Carlo Gaetano Orlando per omicidio premeditato di «Pascalone 'e Nola» marito di Pupetta.

Un brusio lungo e sommesso si è sparso tra la fitta folla che premeva dietro le transenne ed ha raggiunto la piazzetta Conservatorio dove altre centinaia di persone erano in attesa al momento in cui il magistrato ha letto la parte della sentenza che riguardava Ciro, questa figura patetica di giovinetto implicato inconsapevolmente in un delitto all'età di appena 15 anni. Orlando, che vestiva un completo grigio chiaro, è scoppiato in lacrime. La vedova di «Pascalone», che oggi indossava un elegante sette ottavi a spina di pesce su fondo marrone, con ampio collo di pellicciа, è apparsa sollevata dopo le tormentose ore di attesa e si è messa a baciare le mani dei suoi difensori.

Anche se bisogna attendere la pubblicazione della sentenza per rendersi conto dei motivi che hanno spinto i giudici a riformare in parte le pene irrogate la prima considerazione che salta agli occhi nitida e precisa è la coraggiosa conferma dell'esistenza del mondo della «nuova camorra» nel cui ambiente furono decretati i due delitti. Questa verità che si voleva offuscare è stata ritrovata dai giudici di appello.

La grossa battaglia ingaggiata dai difensori per negare il mandato nel delitto di «Tamino» e la premeditazione in quello di Pupetta — ad onta delle lacune del processo di primo grado — si è infranta contro la realtà stessa, contro la convinzione profonda che i giudici togati e quelli popolari hanno riportato dal riesame degli atti processuali. La Corte ha accolto le tesi del P.G., ha emesso una condanna morale contro i mandanti noti e ignoti, contro coloro che con la loro politica tollerano l'esistenza della camorra. L'assoluzione di Ciro Maresca è dovuta al fatto che i giudici pur confermando la premeditazione di Pupetta hanno ritenuto che il giovane fosse stato portato a corso Novara, quella mattina del 4 ottobre, per tranquillizzare la vittima, senza tuttavia che sapesse nulla di quanto di lì a poco sarebbe accaduto sotto i suoi occhi. L'incolumità era assicurata dal fuoco di sbarramento dei «killers» in agguato di «Totonno 'e Pomigliano».

Il sipario sul processo è calato. Ma resta intatto, dolorosamente aperto il problema della eliminazione delle cause e della sopravvivenza di quel grosso bubbone velenoso che è la nuova camorra con le sue implicazioni politiche e sociali.

I giudici della prima sezione della Corte d'Assise di Appello si erano ritirati in camera di consiglio alle 14.05.

Accanto ai giudici togati — il presidente dott. Montefusco ed il giudice a latere dott. Bonacci — due fra i più valorosi magistrati del nostro foro, sedevano otto giudici popolari di cui due donne.

Cinquantotto sono state le udienze che la giustizia ha dedicato nelle fasi processuali (40 nel dibattimento di primo grado e 18 in questo di appello) alla ricerca della verità su queste due sanguinose vicende.

Mentre il processo si è ormai concluso non si può fare a meno di constatare come, in fondo, nel corso di esso si è mancato di chiarire proprio quel che l'opinione pubblica attendeva. E cioè i legami, più o meno palesi o più o meno occulti, che corrono tra la camorra da una parte e certi ambienti politici dall'altra. Il muro dell'omertà anche questa volta, in fondo, non è stato minimamente scalfito. Ne si può affermare che fatti nuovi di qualche genere siano venuti a chiarire le acque in verità piuttosto torbide di questo clamoroso fatto di sangue.

Perché nascondersi infatti che è si importante l'individuazione e la punizione degli autori materiali del delitto, ma che soprattutto l'opera della giustizia doveva chiarire le connivenze e le complicità che hanno permesso che a tanto si giungesse?

Non è un caso che nei collegi di difesa degli assassini e fra gli avvocati di parte civile figuravano e figurano alcuni fra i più qualificati nomi del mondo politico della DC napoletana... E che pensare del notevole rafforzamento del collegio di difesa di Pupetta con l'intervento dell'ex primo presidente della nostra Corte d'Appello Siravo (la cui presenza al tavolo della difesa ha provocato l'intervento dell'Ordine degli Avvocati) e dello insigne prof. Carnelutti? Se non altro questo aspetto singolare delle cose processuali testimonia quanto siano ancora potenti i legami del «Lampetielli» (familiari di Pupetta) col resto del mondo della camorra e come la vedova di «Pascalone 'e Nola» abbia potuto contare anche su un soccorso finanziario notevole quasi a testimonianza del guappesco «rispetto» che si deve alla vedova del defunto «presidente dei prezzi» del mercato ortofrutticolo.

SILVESTRO AMORE

Schiacciato dal trattore

TRENTO, 15 — Il ventenne Carlo Coletti è morto a seguito del ribaltamento del trattore che stava guidando carico di legna sulla montagna di Torra di Taio. Il povero boscaiolo è rimasto schiacciato sotto il pesante carico ed a nulla è valso l'intervento di alcuni contadini, subito accorsi sul luogo della sciagura.

Per i vostri acquisti di NATALE

L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

mette a vostra disposizione quanto vi è di meglio sul mercato delle confezioni per UOMO — DONNA — BAMBINO

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

60 magazzini di vendita continuamente riforniti dal proprio Centro Industriale

ELEGANZA - BUONGUSTO

CONVENIENZA - GARANZIA

QUATTRO QUALITÀ IN UN SOLO NOME

VITTADELLO

ROMA - Via Ottaviano (ang. P. Risorgimento)
LIVORNO - Via Grande (angolo della Madonna) e Piazza Guerrazzi
FIRENZE - Via Brunelleschi e Borgo S. Lorenzo
PISA - Borgo Largo
SPEZIA - Via Prione

La Cassazione ha dato torto all'ex archiatra

L'Ordine dei medici riaprirà la procedura contro Galeazzi Lisi

Il noto medico fu radiato dall'albo professionale per indegnità dopo le rivelazioni sulla morte di Pio XII

L'Ordine dei medici di Roma e Provincia riaprirà la procedura contro l'ex medico di Pio XII, Riccardo Galeazzi Lisi. Come è noto l'archiatra pontificio era stato radiato dall'albo il 15 dicembre del 1958 in seguito alle rivelazioni da lui fatte sulle ultime ore di Pio XII, rivelazioni che vennero pubblicate su giornali di tutto il mondo accompagnate da fotografie scattate dal medico mentre Pio XII era agonizzante. La radiazione dall'albo fu motivata con il fatto che Galeazzi Lisi aveva compromesso la reputazione e la dignità della classe sanitaria. Il medico del Papa ricorse di nullità alla commissione centrale per gli esercenti della professione che, il 20 aprile 1959 annullò la precedente decisione per inadeguata motivazione e rinviò il caso dinanzi allo stesso Ordine dei medici di Roma e Provincia. Ma Galeazzi Lisi fece segnare il passo al nuovo giudizio disciplinare proponendo un ricorso in Cassazione. Nel frattempo la discussione alla Corte di Cassazione il procuratore generale ha sostenuto l'ammissibilità del ricorso del Lisi — per difetto di interesse — all'Ordine dei medici. Il Procuratore — ha dichiarato il magistrato — ha possibilità di riaprire la procedura nei confronti del Galeazzi Lisi poiché la Commissione centrale non lo ha assolto dagli addebiti che gli erano stati mossi, ma si è limitata ad annullare la decisione di primo grado per difetto di motivazione.

Nella discussione si è inserito il Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma, che, tramite il suo presidente, dott. Carlo Pratali, ed i suoi legali, il prof. Carlo Arcuri, Demolo e Antonio Finocchiaro, ha presentato un controricorso sostenendo la Corte di Cassazione a riconoscere la propria incompetenza a trattare la questione o comunque a respingere il ricorso di Galeazzi Lisi. L'ex archiatra pontificio — sostiene un ricorso l'Ordine dei medici — è stato radiato dall'Albo professionale in seguito ad un provvedimento disciplinare instaurato a suo carico per indegnità. Quindi si tratta di un provvedimento di carattere amministrativo.

In Tribunale Celentano e Pallesi

MILANO, 15 — I cantanti Adriano Celentano e Bruno Pallesi sono comparsi oggi davanti al giudice della decima sezione del tribunale civile, — per inadempienza contrattuale — dall'ente organizzatore del «Il giro d'Italia di superclasse». I due cantanti secondo la citazione avevano lamentato, quali clausole di un contratto regolarmente sottoscritto, che erano stati loro corrisposti la somma di lire 500 nel 1959.

La parti sono addivenute ad un accordo: il tribunale, dopo aver dichiarato la cessazione della materia del contendere, ha condannato l'ente organizzatore al pagamento delle spese.

Trent'anni al «mostro di Bari»

BARI, 15 — I giudici della Corte d'Assise d'Appello di Bari hanno condannato a trent'anni di reclusione il «mostro» di Bari, lo studente universitario Franco Percoco, che la notte del 26 maggio 1956, uccise e collezionò il padre, la madre ed un fratello dell'ancora occupazione: i cadaveri per più di una settimana. Scontati 1.50 anni il parricida dovrà essere ricoverato in una casa di cura.

In primo grado la corte d'Assise di Bari condannò il criminoso adolescente per riconoscimento, ma sentenziò la semi-infermità mentale e attenuò una sola pena. Il contumace fratello del padre, parricida ed il fratello di Vincenzo Giunta, il quale aveva confessato uccidendo la non più bella dell'imputato del quale aveva sottolineato la totale infermità di mente.

Il processo ai «defenestratori»

In appello 22 anni per Salvatore Buia

Il fratello assolto con formula piena

La Corte d'Assise d'Appello di Roma, presieduta dal dott. D'Amario, ha condannato a 22 anni di reclusione Salvatore Buia, riconosciuto responsabile di omicidio, per avere gettato dalla finestra di un appartamento situato al quarto piano di uno stabile di via Morosini, a Latina, il commerciante Ettore Vezza, amante della moglie.

Salvatore Buia è stato inoltre riconosciuto responsabile di sequestro di persona e di tentata estorsione. I giudici hanno invece assolto con formula piena il fratello del Buia, Antonio, e Antonio Mazzucco, anch'essi imputati di omicidio, ed hanno confermato la sentenza di primo grado che condannò questi due per tentata estorsione e per sequestro di persona, rispettivamente a sette e a tre anni di reclusione. Salvatore Buia, fu assolto in primo grado dall'accusa di omicidio per insufficienza di prove, insieme con gli altri due imputati.

ANNUNCI ECONOMICI

1) OCCASIONI L. 30

BRACCIALI COLLANE ecc. oro diamantati LIRE 5.000 CENTOGRAMMO - Orologi oro cinquanta - metallo dieci - ORFICERIA SCHIAVONI Sede unica MONTEBELLO 88 (Metro 750)

II) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili. Sangenaro al Vomero 20 Napoli

III) MEDICINA IGIENE L. 30

AA SPECIALISTA Sempre delle disfunzioni sessuali Dott. MAGLIETTA - Via Ottavio 54 FIRENZE - Tel. 268-61

2) OCCASIONI L. 30

980 mq. VENDIAMO tende anti-mosche, forte utile, cercansi rappresentanti Industria Lavorazione Materie Plastiche Via O. Comes 20 MONOPOLI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate del reumatismo
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI e malattie precoce
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
malattie VENEREE e della PELLE
GRATIS 9-12 - 16-20 festivi per appuntamento
SALE ATTESA RISERVATE Tel. 735345-739360
Aut. Comm. n. Circ. del Ducato

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle varie disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, pelle, endocrina (neurastenia, impotenze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Volturno, 19 - Int. 3 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Tel. 475-505 (Aut. Com. Roma 14019 del 28 ott. 1959) Aut. Com. n. 37069 del 28-8-1957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura efficacissima (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree. Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 356.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San n. 719 223153 del 29 maggio 1960)

PANETTONE TALMONE TORINO